

RFG I risultati dei sondaggi disastrosi per la Cdu-Csu

Kohl in caduta libera Mai così impopolare Ha perso ben dieci punti in un mese

Le inchieste mostrano un calo di quasi tutti i dirigenti democristiani - La questione morale, il caso Flick, e per ultimo l'appoggio a Waldheim - La Spd sale al 41%

Del nostro inviato
BONN — Scosciuta al più fuori dalla Germania, ma ignota a molti anche in patria (il 22% dei tedeschi non sa chi sia e cosa faccia), è toccato a lei, Rita Süssmuth, di tenere alto l'onore della Cdu-Csu. Ne rilevamenti d'opinione che alla fine d'aprile, come ogni mese, vengono resi noti dal più conosciuto istituto di ricerca tedesco, la signora Süssmuth, che è ministro federale della Famiglia, è stata l'unico esponente nazionale dei due partiti democristiani a salire nell'indice di gradimento del pubblico. Un più 1% che le ha permesso di togliersi una soddisfazione, assai più personale che politica: si è trovata, infatti, a quota 43%, a pari merito con il gran capo, il cancelliere Helmut Kohl.

Con ciò, la Cdu ha dovuto prendere atto, sempre più preoccupata, che l'uomo che la guida da più di un decennio e che deve condurre all'appuntamento elettorale tra meno di nove mesi «pesa» nel favore di coloro che andranno a votare, più o meno quanto un ministro fra i meno conosciuti e importanti della compagine di Bonn. In un solo mese, stando al sondaggio, Kohl avrebbe perso ben 10 punti su 55 che aveva raccolto alla fine di marzo e che rappresentavano già il minimo storico mai toccato

da un cancelliere in carica. C'è davvero di che rabbrivire. Soprattutto tenuto conto del fatto che, a parte il dinamico borgomastro di Francoforte, Walter Walimann che è entrato per la prima volta nella «hit parade» dei politici tedeschi e il già citato «fenomeno Süssmuth», tutti gli altri esponenti democristiani (tanto Cdu che Csu) appaiono in caduta libera: meno 7% il «storico bavarese» Franz Josef Strauss e il presidente del Land della Bassa Sassonia, dove a giugno si terranno le elezioni regionali che tutti giudicano d'importanza capitale. Perfino il ministro delle finanze Gerhard Stoltenberg, accreditato dal più come la migliore carta di riserva se la Cdu dovesse decidere di fare a meno del cancelliere-disastro, è in calo (meno 2%) pur superando Kohl di buoni 20 punti. Fra i socialdemocratici, secondo (meno 3%) il candidato alla Cancelleria Johannes Rau, che a quota 58%, è comunque di 16 punti al di sopra del suo avversario diretto, ma sono in ascesa Willi Brandt (più 1%) e il presidente del grup-

po parlamentare Hans-Jochen Vogel (più 2%). Gli «indici di gradimento» non hanno un immediato valore politico, non esprimono cioè esplicite intenzioni di voto, ma stavolta corrispondono abbastanza alle linee di tendenza dell'orientamento elettorale. La maggior parte dei 2 mila intervistati, infatti, ritiene che la situazione sia «particolarmente favorevole» alla Spd e «particolarmente sfavorevole» a Cdu e Csu. Tradotto in cifre, questo significa che Cdu e Csu, se si votasse domenica prossima, sarebbero al 43% (meno 8,8 rispetto alle elezioni del 6 marzo 1983) e la Spd al 41% (più 2,8). Stazionari, sul 79%, sarebbero i liberali della Fdp, mentre salirebbero all'8% (più 2,4) i Verdi.

Naturalmente i sondaggi valgono quel che valgono, specialmente a ben nove mesi dal voto. Però è certo che i due partiti democristiani stanno attraversando probabilmente il momento più difficile dal giorno del successo del 6 marzo '83. Il che contrasta con un dato che appare acquisito nell'orientamento dell'opinione pubblica tedesca, e cioè che il governo in carica è favorito da un buon andamento dell'economia. Non c'è dubbio, infatti, che a parte la disoccupazione (problema però molto avvertito in Germania), il

PARAGUAY

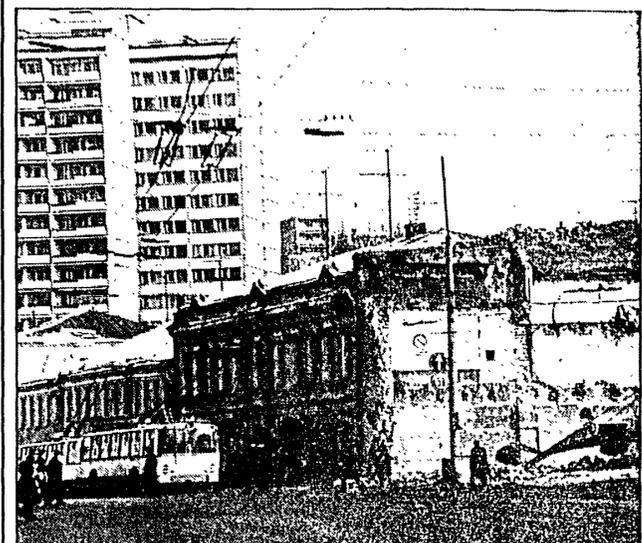
Protesta contro Stroessner Feriti, arresti

Per la prima volta una manifestazione rompe il muro del regime - Fermati 4 cameramen

ASUNCION — Numerosi feriti, decine di arresti, quattro cameramen della tv tedesca percosi e arrestati, aggredito perfino l'addetto stampa della Germania federale, intervenuto per proteggere i giornalisti: la manifestazione di domenica nella capitale del Paraguay riveste però, al di là dei gravi incidenti, un'importanza per così dire storica, visto che è la prima volta che una protesta attraversa il muro di silenzio e repressione costruito in 34 anni di potere dal generale Stroessner.

La prima manifestazione è cominciata all'improvviso davanti alla cattedrale al termine della messa domenicale, l'altra, poche ore dopo, è stata organizzata dopo una riunione di dirigenti clandestini del partito radicale, uno dei pochi gruppi politici fuori legge riusciti in qualche modo a sopravvivere alle cicliche repressioni ordinate dal regime. La cattedrale era circondata dalla polizia. La messa, infatti, aveva il carattere di una protesta perché era celebrata per chiedere la liberazione del quarto modo del pollicino di Asuncion, arrestati nei giorni scorsi per aver partecipato ad una marcia in appoggio alla richiesta di adeguamenti dei salari. All'uscita dalla cattedrale, un gruppo formato da lavoratori del settore sanitario e da studenti in medicina si è riunito sul sagrato e ha incominciato ad intonare l'inno nazionale. Questo è bastato agli agenti per attaccare con bombe lacrimogene, getti di idranti e colpi di fucilazione.

Tra gli arrestati i cameramen della televisione tedesca Edgar Wendt, Eduardo Johnson, Antonio Vulli e Nicolas Prender che riprendevano la scena e che avevano chiesto la protezione della loro ambasciata con il solo risultato di far malmenare anche Armin Steuer, addetto stampa dell'ambasciata di Bonn. «Siamo stati percosi, ci hanno sequestrato due videocassette, hanno danneggiato le nostre telecamere e ci hanno rinchiusi in un commissariato di polizia», hanno poi raccontato i giornalisti. Un funzionario della presidenza ha invece sostenuto che i cameramen sono stati fermati perché privi delle necessarie credenziali. Credenziali che — è bene precisarlo — non vengono quasi mai concesse ai giornalisti europei che da anni tentano periodicamente di scrivere o filmare quel che accade nel paese latino-americano, pensato da Stroessner sul modello del Terzo Reich.

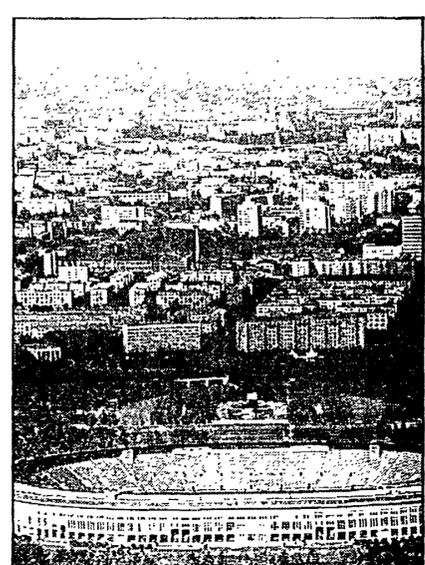


UNIONE SOVIETICA

Una nuova immagine per Mosca ripensando ai guasti del passato

Sulla ristrutturazione della capitale dibattito vivacissimo sui giornali - Una commissione di rigido controllo per il centro storico

Del nostro corrispondente
MOSCA — La capitale sta provando a ripensare se stessa. Una volta aperto il vaso di Pandora degli esami autorcritici, adesso è la volta dell'aspetto estetico di Mosca. La cura Elzin (il nuovo primo segretario del partito della città) non trascura neppure il maquillage. I giornali moscoviti (Necernaja Moskva, Moskovskaja Pravda soprattutto) ma non solo quelli, traboccano di rilievi, osservazioni, critiche, proteste, proposte. Mosca è bella, è la capitale, è la città modello, ma bisogna stare attenti a non rovinarla dicono i più moderati, pensando al futuro. Altri preferiscono andare al sodo e dicono, chiaro e tondo, che troppi guasti urbanistici irrimediabili sono già stati compiuti e che ora bisogna rimboccarsi le maniche e i cervelli per evitare che altri ne vengano perpetrati.



MOSCA — Una panoramica della città e, sopra il titolo, abbattimento di vecchi edifici in via Bauman

Insomma è chiaro che molte cose non sono andate per il verso giusto nella lunga gestione del binomio Elzin-Promyslov e ancor prima, nei lontani anni 40 e 50, e qualcuno aggiunge, anche nei lontanissimi anni 30. Ma, in fondo, la gente è disposta a perdonare gli errori urbanistici compiuti quando si era «nel pieno della costruzione forsennata dei primi piani quinquennali e degli anni dell'immediato dopoguerra», che non a torto sulle scelte degli anni successivi, quando la fretta e l'incultura non avrebbero dovuto dettare le loro leggi.

Ma non è solo questione di centro. Sono numerose ormai le voci che chiedono un'inversione di rotta rispetto alla linea che è prevalsa anche nell'edilizia abitativa delle immense periferie, dove «gli indici tecnico-economici dell'industria edilizia hanno avuto la meglio» su «creatività e qualità» hanno perduto la battaglia rispetto alla quantità. Makarevic e compagni propongono che venga fissata una norma di tipo «cittadino» che costringa le imprese costruttrici a cambiare ogni tre o quattro anni almeno un terzo del loro manufatti edilizi. Funzionerà? Chissà.

Ma non manca anche qui l'autocritica. Gli architetti confessano di essersi trovati in posizione subalterna rispetto a spinte diverse e di aver rinunciato agli aspetti creativi della loro funzione. Non viene fatta menzione di specifici «errori» (ma non si sono spinte polemiche che accompagnano la creazione della prospettiva Kalinin e le «ferite» — come scriveva recentemente su Sovetskaja Kultura G. Maiucenko — inferte al vecchio «arbat»), ma anche ora c'è chi solleva l'interrogativo di alcune delle più recenti soluzioni urbanistico-ambientali adottate (come quella, appena inaugurata, della piazza Oktjabrskaja, con al centro il monumento a Lenin) siano state meditate a sufficienza. Certo è che alcune delle grandi ristrutturazioni in corso e che vedranno il loro compimento verso la fine del secolo, sono destinate a dare un altro volto — non necessariamente migliore — a parti intere della città. Dalla ricostruzione della piazza Taganskaja, alle piazze Le-

Giulietto Chiesa

SPAGNA

Un grosso colpo contro l'Eta l'arresto del capo terrorista

Iturbe Abasolo è stato fermato in Francia - Per gli spagnoli è responsabile di 500 omicidi - L'organizzazione «militare» basca ha rivendicato l'attentato di venerdì

Nostro servizio
MADRID — Grande cautela nelle dichiarazioni del governo spagnolo ma nel contempo grande attesa per le decisioni che prenderà nelle prossime ore il governo francese. Queste le reazioni raccolte ieri a Madrid in seguito al fermo (avvenuto alle 8 di domenica scorsa ad Ahetz, a 6 chilometri dalla frontiera ispano-francese), da parte della polizia di frontiera francese, di Domingo Iturbe Abasolo, nome di battaglia «Txomin», 42 anni, cattolico praticante, considerato il massimo dirigente dell'organizzazione terroristica basca Eta Militare, responsabile fino ad oggi di 500 morti. Le dichiarazioni di Julio Fernandez, portavoce del ministero degli Interni, illustrano bene questo clima: «La nostra è una reazione in principio di prudenza e di attesa per conoscere il susseguirsi degli avvenimenti, per conoscere la decisione delle autorità francesi. Il ministero degli Interni non ha ancora ben chiaro — ha proseguito Fernandez — quello che possa significare questa decisione».

«Txomin» è stato trasferito ieri pomeriggio dal commissariato di Hendaya a quello di Bayona. Secondo la legge francese dovrà comparire davanti al giudice entro 48 ore dalla sua detenzione, quindi al massimo entro le 8 di questa sera. Non sono ancora chiare le motivazioni del suo arresto. Infatti sareb-

be stato arrestato «casualmente» — questa è la versione ufficiale — mentre si trovava in un'auto, guidata dal fratello che è già stato rilasciato, nei pressi della frontiera spagnola. «Txomin» è latitante «di lusso» dal gennaio 84, quando si è reso irreperibile dalla città di Tours in cui era stato confinato. Ieri il principale quotidiano basco «Deia» affermava che risiedeva nel Paese basco francese senza nessun problema e godeva di una certa libertà nella sua vita quotidiana, fatto che il governo e la polizia francese

conoscevano e rispettavano. Per quanto riguarda le reazioni del governo francese, ieri si avanzavano tre possibilità: la sua espulsione immediata dal territorio francese e la sua deportazione in un paese o del Sudamerica o dell'Africa (come è già capitato per una trentina di altri militanti e dirigenti dell'Eta); una condanna ad un anno di carcere per violazione di domicilio obbligatorio; un suo rilascio, fatto già avvenuto nel passato anche tenendo conto del fatto che gode dello status di «rifugiato politico» concesso anni fa dal governo francese. Il suo fermo, secondo i media spagnoli che aprivano tutte le loro edizioni di ieri con la notizia di pagina, sarebbe mettere in relazione con l'incontro tenutosi giovedì scorso all'Aja, tra il ministro degli Interni spagnolo Barriounevo e il francese Charles Pasqua. In quella occasione il neo ministro francese ha offerto ampie garanzie che la collaborazione contro il terrorismo tra i due governi (iniziata dal governo socialista nell'84) si sarebbe intensificata e rafforzata. L'arresto di Iturbe Abasolo, ma soprattutto la sua estradizione, costituirebbe un grosso colpo contro il terrorismo di Eta, che proprio ieri ha rivendicato l'attentato con autobomba che venerdì scorso ha causato a Madrid cinque morti e quattro feriti gravi.

Gian Antonio Orighi



Domingo Iturbe Abasolo



URSS-FILIPPINE

Mosca si dice pronta al dialogo con Manila

NELLA FOTO: Il viceministro degli Esteri sovietico Mikhail Kapitsa mentre saluta Corazon Aquino a Manila
MANILA — Il viceministro degli Esteri sovietico Mikhail Kapitsa, in visita nelle Filippine, ha offerto ieri l'amicizia di Mosca a Manila nel quadro dell'attuale politica estera dell'Urss di apertura verso il Pacifico. Parlando coi giornalisti Kapitsa ha infatti affermato che alcuni paesi vorrebbero trasformare il Pacifico «in un'area chiusa», ma esso «appartiene e deve appartenere a tutti». Il viceministro degli Esteri sovietico, che è la più alta personalità moscovita a visitare le Filippine dopo l'insediamento di Corazon Aquino, ha proposto a Manila scambi «in tutte le sfere del dialogo politico».

ISRAELE

Riallacciati i contatti con Varsavia

TEL AVIV — Tra Israele e la Polonia si sta discutendo di uno scambio di rappresentanti diplomatici. La notizia era riportata ieri mattina dalla stampa israeliana che riferiva di colloqui in merito condotti la settimana scorsa dal vice direttore del ministero degli Affari esteri di Israele Hanan Bar-On e una delegazione di alti funzionari polacchi. La notizia è stata confermata dallo stesso ministero degli Esteri di Gerusalemme che ha tuttavia precisato che lo scambio di rappresentanti diplomatici «non è previsto per l'immediato futuro».

URSS

Torna a Mosca un rifugiato in Germania

MOSCA — Oleg Tumanov, un russo fuggito in Occidente vent'anni fa, divenuto editore di «Radio Liberty» che da Monaco di Baviera trasmette programmi in tutte le lingue delle 15 repubbliche sovietiche, ieri ha fatto la sua comparsa a Mosca. Dal 25 febbraio scorso, quando in Germania si era dato malato, nessuno lo aveva più visto. La notizia del suo «ritorno in patria» è stata data ufficialmente dalla Tass. Tumanov ha poi tenuto una conferenza stampa nel corso della quale ha espresso vive critiche per «Radio Liberty» e «Radio Europa Libera», a suo dire completamente contro la linea della Cia. «Si tratta — ha affermato — di una facciata di comodo per operazioni segrete contro l'Urss e altri paesi socialisti».

Brevi

Sud Corea: due giovani tentano di uccidersi

SEUL — Due studenti sudcoreani hanno tentato ieri di uccidersi col fuoco per protesta contro l'addebiamento militare obbligatorio della durata di tre anni, richiesto ai giovani prima del servizio di leva. I due sono in gravi condizioni.

Treno deraglia per sabotaggio in Lussemburgo

LUSSEMBURGO — Il treno espresso Lussemburgo-Coblenza è deragliato nella notte tra domenica e lunedì a pochi chilometri dalla capitale del Granducato. Causa del deragliamento, delle traversine poste da sconosciuti su binari. Secondo la polizia si tratta di un sabotaggio.

Assad in visita in Jugoslavia

BELGRADO — Il presidente siriano Hafez Assad è arrivato ieri in Jugoslavia per una visita ufficiale di tre giorni. Avrà colloqui sui principali avvenimenti internazionali con i dirigenti jugoslavi.

Sorvolo di aerei israeliani su Beirut

BEIRUT — Aerei israeliani hanno sorvolato ieri mattina a lungo Beirut, mentre combattimenti erano in corso tra i due settori della capitale. Gli aerei israeliani hanno lasciato scie a cerchio sulla città.

Delegazione egiziana ad Amman

AMMAN — Il primo ministro egiziano Anwar el-Sadat è giunto ieri nella capitale giordana Amman per colloqui col collega giordano Zaid Rifai allo scopo di promuovere le relazioni bilaterali e incrementare gli scambi commerciali tra i due paesi.

India: terrorismo in Punjab

NEW DELHI — Un esponente del Partito del Congresso (I), Sant Singh, deputato nell'assemblea dello Stato del Punjab, è stato ucciso da due terroristi nel villaggio di Lidhe, non lontano dalla città di Amritsar. I due terroristi sono fuggiti a bordo di una motocicletta.

Mubarak riceve Khieu Samphan

IL CAIRO — Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha ricevuto ieri Khieu Samphan, vicepresidente del governo cambogiano in esilio del principe Norodom Sihanouk. Khieu Samphan è al Cairo per una visita di una settimana.

Visita di Kohl in India

NEW DELHI — Un caloroso benvenuto è stato dato ieri a Helmut Kohl, cancelliere della Rfg, al suo arrivo a New Delhi per una visita di Stato di tre giorni.

SUDAFRICA

Sono dieci le vittime delle ultime 48 ore

JOHANNESBURG — Due neri sono morti, un giovane e due agenti bianchi sono rimasti feriti ieri in un duro scontro a fuoco tra la polizia e un gruppo di abitanti nel ghetto di Alexandra, alla periferia nord di Johannesburg. Sulla dinamica degli incidenti le versioni sono contrastanti. Le forze dell'ordine sostengono di essere intervenute solo dopo essere state attaccate da un gruppo di sconosciuti barricati dentro una casa. Gli abitanti del ghetto affermano invece che la pattuglia ha cominciato a sparare contro una casa, lanciandovi poi contro una bomba a mano senza che fossero state attuate aggressioni o provocazioni di sorta. Un altro nero sempre le è morto a Tembisa, vicino a Pretoria. In questo caso i poliziotti avrebbero risposto col fuoco alla sassaiola di cui era stata fatta oggetto la loro auto. Sono invece rimasti vittime di scontri a sferzo tribale cinque negri nella notte tra domenica e lunedì

nell'area di Durban. A combattersi nella boscaglia di Umbumbulu sono stati due cian rivali dell'etnia zulu. Altri dieci neri sono stati uccisi ieri dalla polizia ad Alexandra.

In totale le vittime dei disordini in Sudafrica nelle ultime 48 ore sono ben dieci a testimonianza di una tensione diffusa in tutto il paese che non accenna a diminuire. A Tembisa, dove la polizia ha ucciso un nero, ieri il clima era ulteriormente insospirato dall'assedio vero e proprio con cui le forze dell'ordine hanno isolato il ghetto in cui avrebbero dovuto svolgersi i funerali di un leader sindacale. È stato impedito a chiunque di entrare nella città, anche ad una delegazione di sindacalisti stranieri del settore metalmeccanico. A Crossroads (Città di Capo) giovani neri hanno preso a sassate ieri l'auto su cui viaggiava l'ex premier francese Fabius in visita nel paese su invito del vescovo Tutu.